

# Commento ai dati del cruscotto statistico

Provincia

***Pavia***

**4° Trimestre 2015**

## Executive Summary

Dall'analisi dei dati strutturali si evince che il numero delle imprese registrate sul territorio della provincia di Pavia è pari a 48.479 e di queste circa l'89% sono attive e il 23% sono stanziate nel comparto produttivo del commercio. Il settore con maggior crescita delle imprese registrate risulta il settore dei servizi alle imprese con un tasso del 2% circa, si ha invece un saldo negativo nei settori delle costruzioni e dei trasporti. Per ciò che concerne la forma giuridica si nota come più del 60% delle imprese sono imprese individuali mentre il 20% è caratterizzato da società di capitali, anche se si osserva un'inversione di rotta, per cui le prime stanno avendo una battuta d'arresto nella crescita, mentre le seconde aumentano.

Analizzando invece il tasso di sopravvivenza, si vede che circa 77,2% delle imprese resiste al primo anno di vita. Il dato va decrescendo di circa il 8-10% per ogni anno in più di attività e sono maggiormente le società di persone che permangono sul mercato.

Prendendo poi in esame la localizzazione delle unità locali, si nota come a Pavia ci sono 10.299 unità, le quali per più della metà sono riferite a società di capitali (58%) e in seconda parte sono riferite a società di persone (18%).

L'analisi si focalizza poi sul dinamismo di nuove figure sociali imprenditoriali, in particolare di come influenzano il mercato le imprese partecipate e/o guidate da figure femminili, giovanili (under 35) e da stranieri. Le prime sono il 21,5%, valore maggiore rispetto ai dati del Nord-Ovest e della Regione. Il settore di maggior rilevanza è il turismo. Diversamente le imprese a guida under 35 giovanili vedono la loro diffusione meno nella provincia (10%) che nel resto d'Italia. Queste ultime sono specializzate nelle società del turismo. Le imprese straniere invece, sono presenti invece maggiormente nel territorio pavese rispetto all'aggregato italiano: il 10% del totale rispetto ad un 9,2% sul territorio nazionale. Queste ultime si collocano maggiormente nel settore edile.

Infine i dati strutturali evidenziano la struttura occupazionale delle società. Il 65% degli addetti è di natura dipendente, valore che, come in quasi tutte le forme giuridiche societarie, rispecchia il valore medio. Tra gli addetti delle imprese individuali circa il 74% sono addetti indipendenti.

Per ciò che concerne i dati economici, si deduce come il valore di produzione delle imprese è pari a circa 9,7 miliardi di euro. Poco meno della metà del valore della produzione viene creato dal settore delle manifatture. Da menzionare come le imprese di Pavia di dimensioni "micro", che ammontano all'85% del totale, creano un valore di produzione minore rispetto alle "grandi" imprese, che rappresentano solo lo 0,4% del totale delle imprese.

L'analisi degli indici di bilancio delle società in utile evidenzia come il settore manifatturiero sia il settore di punta, realizzando un ROI dell'8,9%. Il linea con la media si attestano il comparto del turismo (8,8%) e dei servizi (7,1%). Al di sotto della media delle imprese registrate sono i dati del ROI per il settore delle assicurazioni (1,3%) e dell'agricoltura (2,1%).

Infine si analizzano i dati congiunturali, che testimoniano il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese. Rispetto al quarto trimestre del 2014, l'andamento tendenziale non lascia intravedere una ripresa della spinta imprenditoriale: a fronte di una diminuzione delle iscrizioni di circa il 14%, le cancellazioni aumentano di oltre il 10%, dato negativo che riguarda anche le cessazioni non d'ufficio.

L'analisi dei dati relativi alle nuove forme di imprenditorialità rivelano un dinamismo negativo delle tre categorie imprenditoriali. Le nuove iscrizioni per le tre categorie diminuiscono e per percentuali superiori alle medie sul territorio nazionale. Principalmente diminuiscono le imprese straniere (-10,3%), seguite dalle società giovanili (-5,6%). Le imprese a partecipazione maggioritaria femminile diminuiscono del 3,2% su base annua.

L'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (281 contro 223). Ciò conferma la tendenza dell'ultimo anno dell'incremento del numero di aperture (+11,1%) rispetto all'ultimo trimestre dello scorso anno e di pari passo il decremento del numero delle chiusure delle unità locali (-25,7%). Le nuove aperture sono collocate soprattutto nella stessa provincia.

Il terzo trimestre del 2015 conta un campione di 30.917 imprese compresenti rispetto allo scorso anno. Queste imprese non hanno registrato un miglioramento occupazionale rispetto allo scorso anno, bensì il loro saldo pari a -0,6% è peggiore se raffrontato con quello osservato a livello nazionale che risulta in lieve flessione (-0,3%).

Si osserva infine che la contrazione degli addetti in imprese compresenti è dovuta alle "micro" imprese (-2,5%), mentre le "grandi" imprese aumentano i loro addetti del 3,5% nel terzo trimestre del 2015.

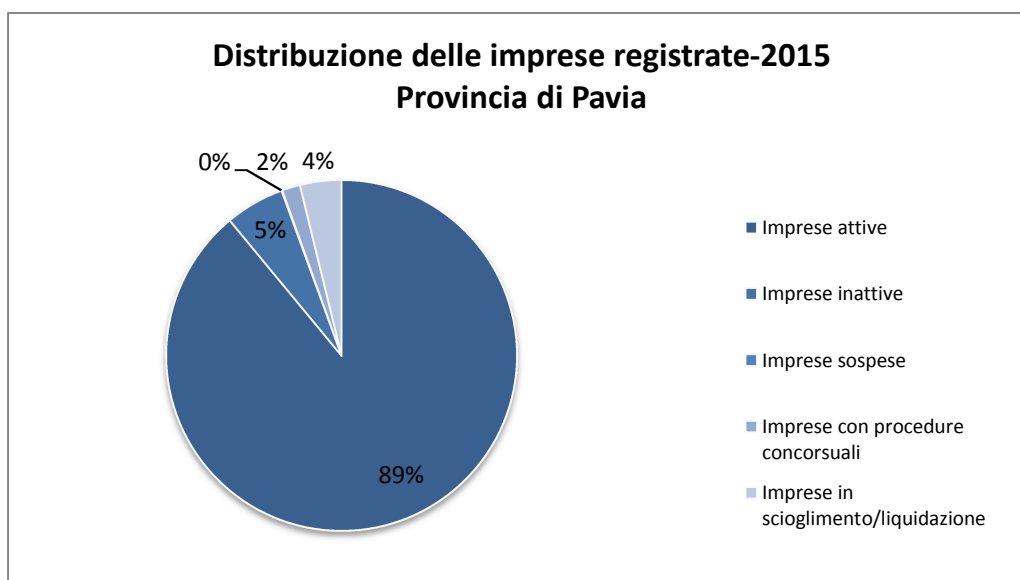
# Dati strutturali 2015

## Il sistema impresa

### § 1. Struttura e andamento del sistema produttivo

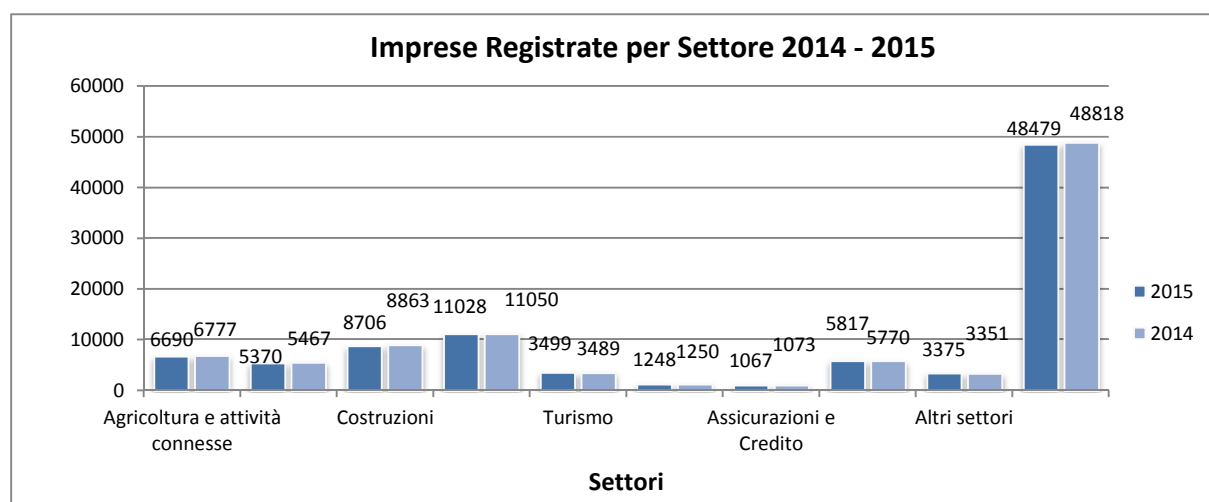
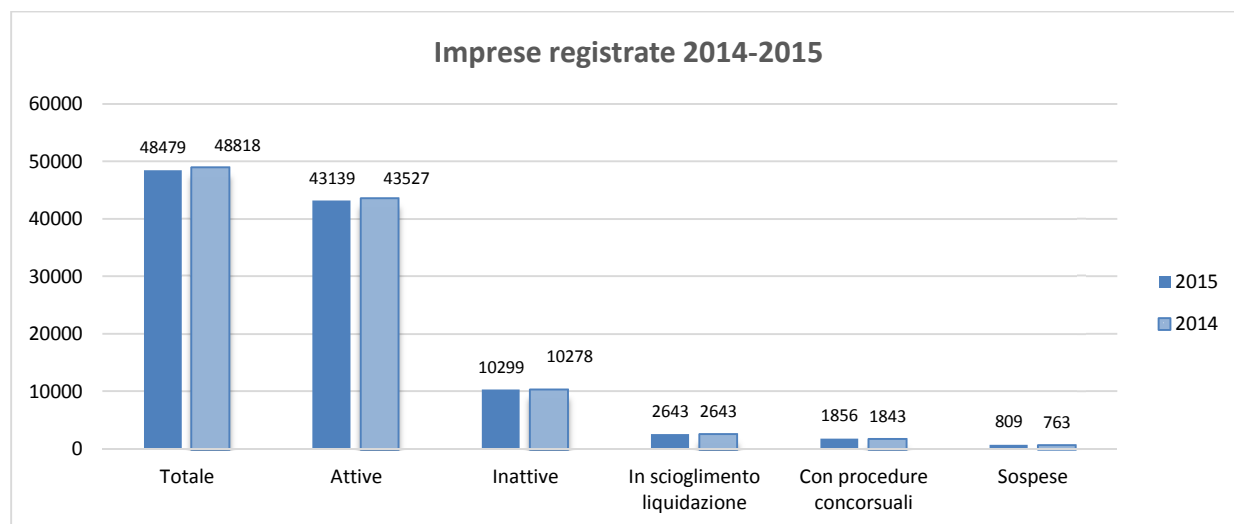
#### *Lo stock di imprese*

Le imprese registrate nella provincia di Pavia al 31/12/2015 risultano essere 48.479, di cui 89% attive, con un tasso di variazione negativo rispetto all'anno 2014 (-0,7% per il totale delle imprese registrate). Le dinamiche interne rispetto alle categorie giuridiche si rivelano più complesse: nel periodo 2014-2015 aumentano sensibilmente le imprese con procedure concorsuali (+5,6%).



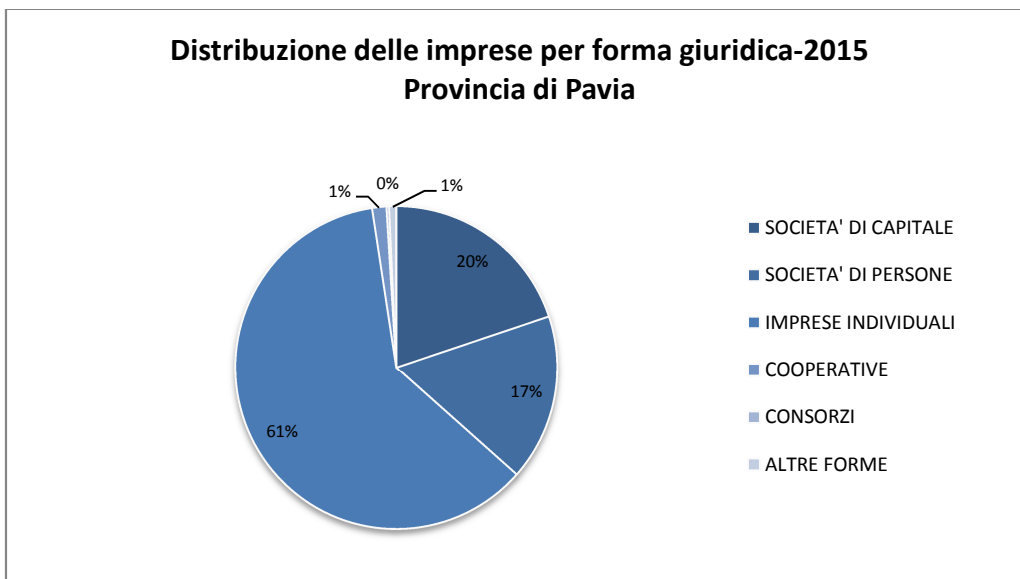
A fronte di questa scarsa variabilità del sistema produttivo nel suo complesso l'analisi settoriale rivela dinamiche più articolate ma con tassi di crescita modesti: nel periodo 2014-2015 i settori a saldo negativo peggiore in termini di imprese registrate sono il settore delle Costruzioni e il settore delle Attività Manifatturiere con una diminuzione delle imprese registrate del 1,8% per

entrambi. Di contro il settore dei Servizi alle imprese registra un saldo positivo in termini di imprese registrate pari allo 0,8%.

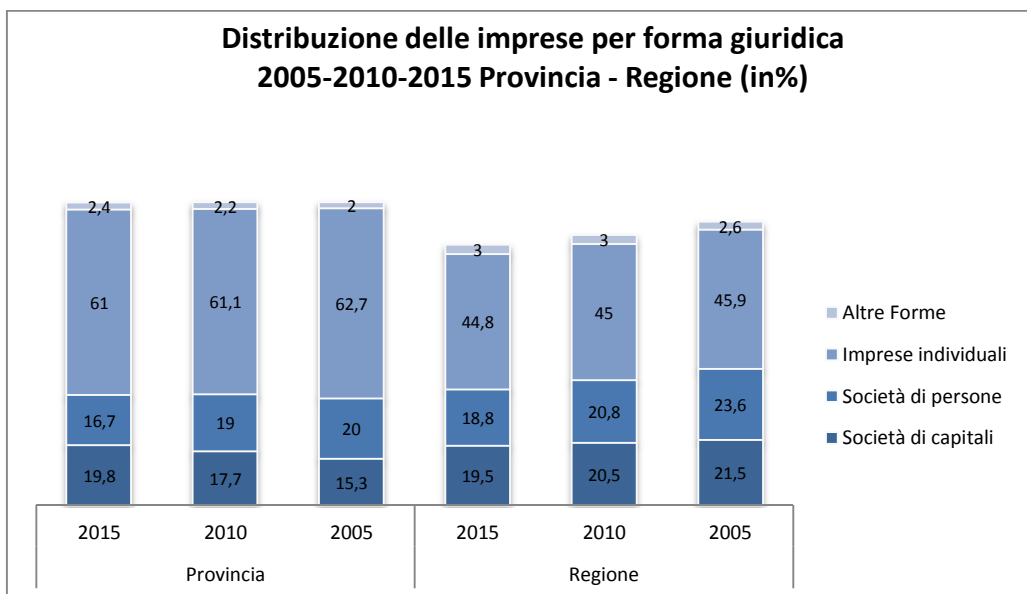


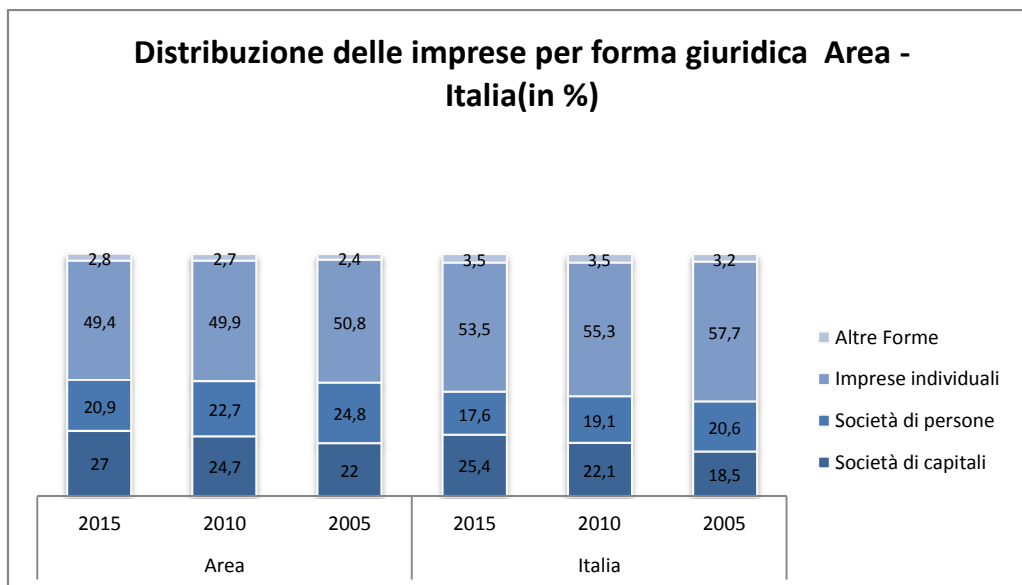
### Forme giuridiche prevalenti

Delle oltre 48.000 imprese presenti nella provincia di Pavia al 31/12/2015, le imprese individuali contano per più del 60%, mentre il restante 40% è sostanzialmente suddiviso fra società di capitali (circa 20%), società di persone (circa il 17%). La forma giuridica di impresa individuale è prevalente anche nell'analisi temporale: percentuali di imprese individuali superiori al 60% si registrano sui dati del 2010 e del 2005, evidenziando un andamento delle imprese individuali equivalente all'andamento del tessuto produttivo nel suo complesso negli ultimi 10 anni. Una maggiore variabilità si nota fra le restanti due tipologie principali: l'aumento percentuale delle imprese di capitali sul totale delle imprese (+4,5% dal 2005 al 2015) è quasi completamente compensato dalla riduzione di società di persone sul totale delle imprese registrate nello stesso arco temporale.



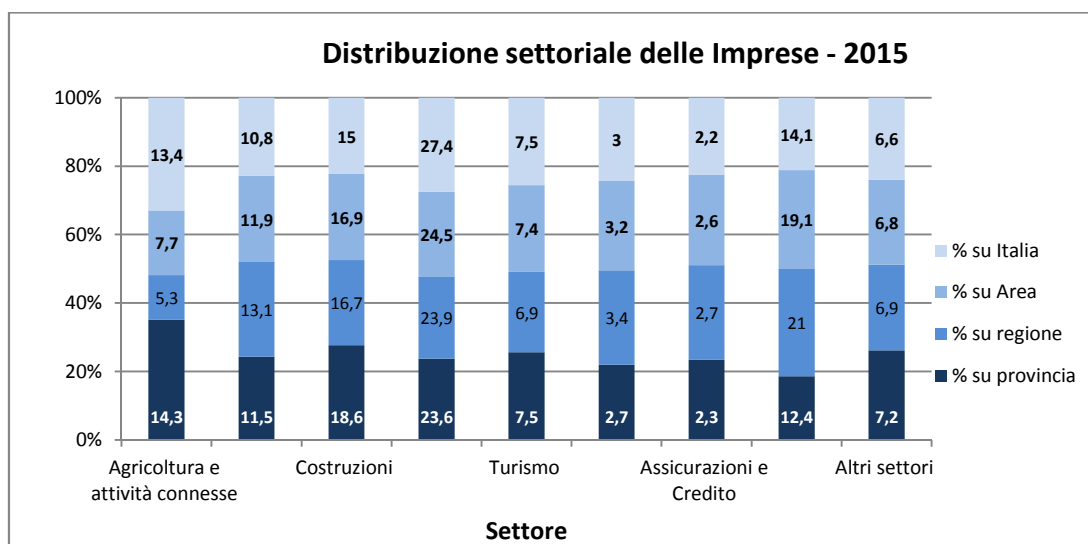
Una analisi comparata dei dati 2015 evidenzia come l'incidenza delle società di capitali nella provincia di Pavia sia limitata rispetto sia all'incidenza a livello regionale (33,3%), sia a livello nazionale (25,4%). Non è superfluo sottolineare come tali differenze si riflettano in una maggiore incidenza della forma giuridica prevalente nella provincia di Pavia (61% di imprese individuali) rispetto ai dati regionali (44,8%) e nazionali (53,5%).





#### Distribuzione settoriale delle imprese

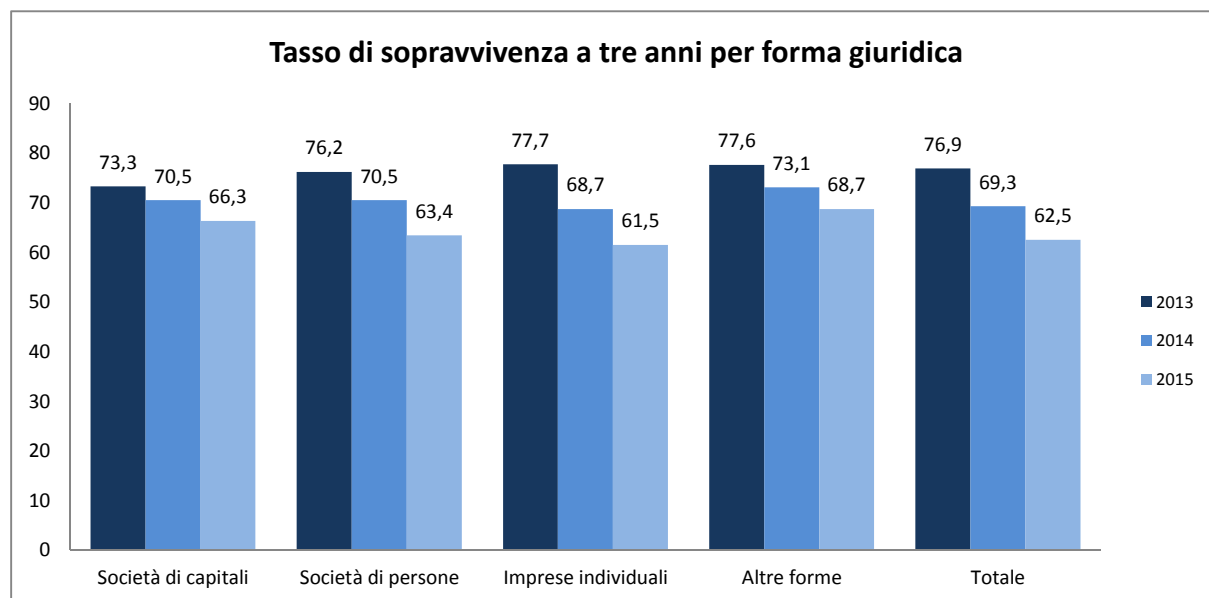
Analizzando i dati delle imprese classificate nel 2015, il sistema imprenditoriale della provincia di Pavia riflette una diversificazione tipica del sistema produttivo nazionale, ma con specificità rilevanti. In linea con i dati regionali e del Nord-Ovest, il settore Commercio pesa per il 23,6% del totale e il settore delle Costruzioni il 18,6% sommando a più del 40% dell'intero sistema produttivo. Di converso il settore Agricoltura e attività connesse con il 14,3% delle imprese registrate è di gran lunga superiore alla percentuale su base regionale (5,3%), del Nord-Ovest (7,7%), ma di poco superiore anche al dato nazionale (13,4%), evidenziando una specializzazione della provincia pavese rispetto alla macro area formata dalle 4 regioni del Nord-Ovest. Tale specializzazione viene pagata in termini di minore incidenza del settore servizi alle imprese dove l'incidenza nella provincia di Pavia è minore di circa 8 punti percentuali rispetto alla Lombardia e al Nord-Ovest nel suo complesso.



### Turnover delle imprese

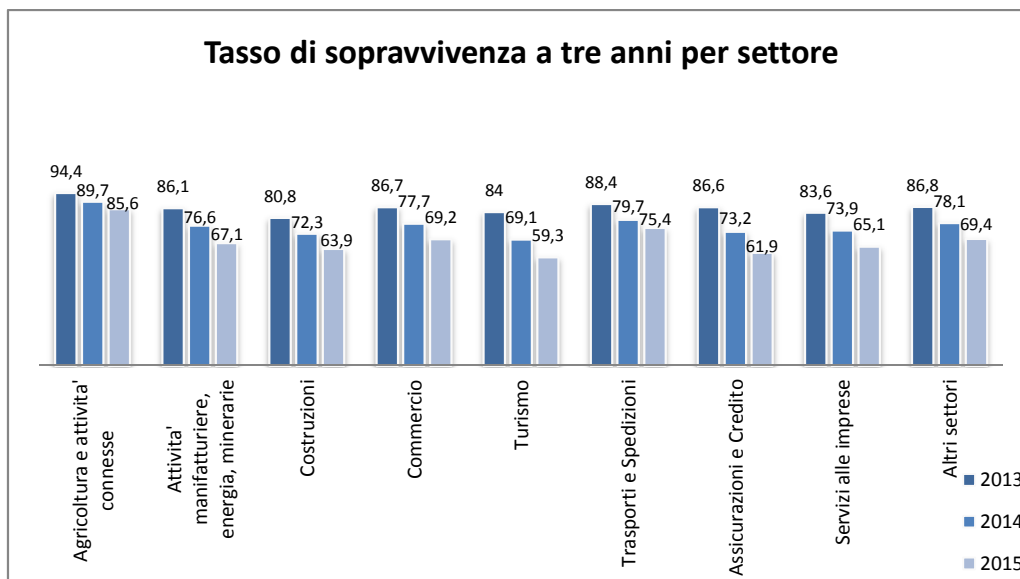
Tra le imprese registrate, il 77,2% sopravvive ad un anno dalla iscrizione, il tasso di sopravvivenza diminuisce sensibilmente se si considera il range temporale di tre anni: la diminuzione per ogni anno successivo di vita delle imprese si aggira tra l'8% e il 10%.

Analizzando più dettagliatamente i dati sulla sopravvivenza delle imprese ad un anno dalla iscrizione, la forma giuridica non sembra avere particolare rilevanza in merito con un'incidenza simile nelle società di capitali, nelle società di persone e nelle imprese individuali, anche se le società di persone hanno il miglior tasso di turnover (82,9%). Parimenti la forma giuridica non sembra avere influenza se il tasso di mortalità viene considerato sul medio periodo (tre anni), bisogna solamente segnalare che la riduzione di differenza tra le società di persone e le altre forme giuridiche diminuisce.



La classificazione settoriale presenta invece differenze degne di nota: le imprese nel settore dei trasporti sono le più immuni da mortalità precoce con un tasso di sopravvivenza superiore alla media (98%), mentre le imprese del settore assicurazioni e credito presentano il tasso di sopravvivenza peggiore con un valore inferiore alla media (80,2%). Interessante notare come nel medio periodo, pur mantenendo un valore di sopravvivenza oltre la media (75,4% contro una media del 67,3%) non risulta più essere il settore dei trasporti il più longevo, bensì il settore agricoltura e attività connesse con un tasso di oltre l'85% (rispetto ad una media di circa il 65%), il settore più rischioso in termini di sopravvivenza diviene quello Turismo con un tasso di sopravvivenza del 59,3%.



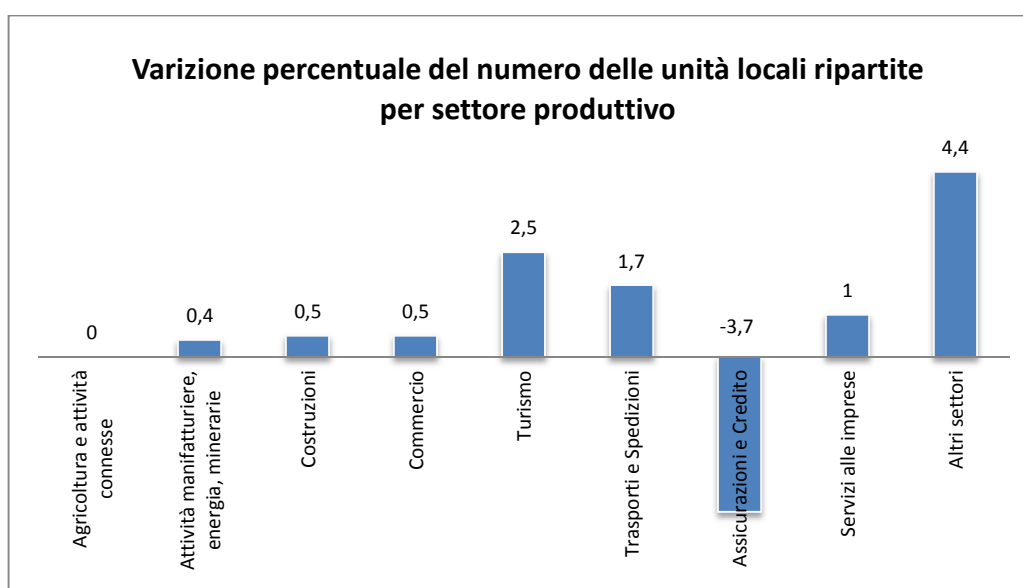
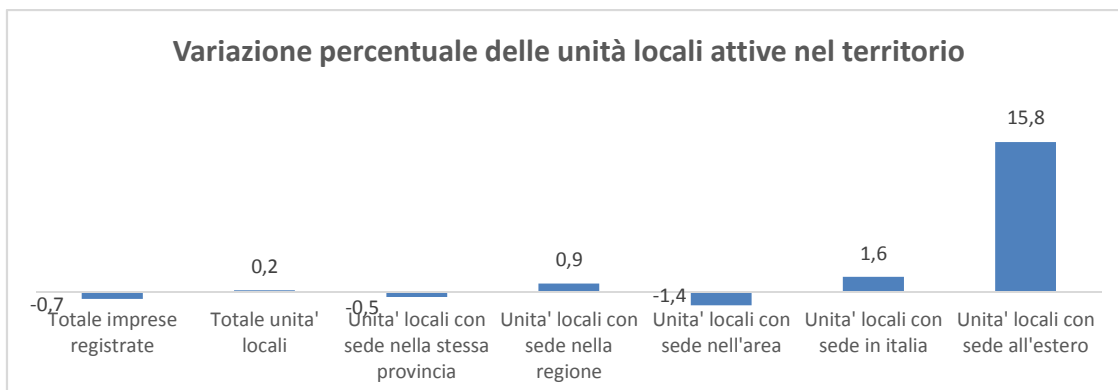


### La struttura delle unità locali

Di rilievo per la provincia di Pavia appaiono essere le unità locali. Con più di 10.299 unità contano per il 21% delle strutture aziendali della provincia. Di queste il 19% sono controllate da società con sede extra regionale, circa il 28% sono controllate da società con sede in Lombardia e il restante 53% appartiene a società con sede in provincia. La forma societaria principale per le controllanti appare essere quella della società capitali con un dato complessivo del 58% che arriva ad un 75% per le imprese con sede extra regione.

Se si analizzano i settori produttivi, circa il 30% delle unità totali si posizionano nel settore del commercio, il 17% circa nell'ambito delle attività manifatturiere e la restante quota viene ripartita più o meno per il resto dei settori. La variazione rispetto al 2014 dimostra come sono maggiormente aumentate le unità locali in ambito turistico (+2,5%), mentre diminuiscono quelle in ambito assicurativo (3,7%).

Interessante l'analisi della propensione ad investire fuori dal territorio provinciale delle imprese pavese. Il tasso di crescita maggiore lo registrano le nuove unità locali collocate nella nazione con una crescita dell'1,6%, seguita dalle sedi a livello regionale (+0,9%).



## § 2. L'imprenditoria femminile, giovanile e di origine straniera.

Una sguardo alle classificazioni di interesse sociale per la categoria di imprenditori rivela una struttura in linea rispetto ai dati nazionali della provincia di Pavia.

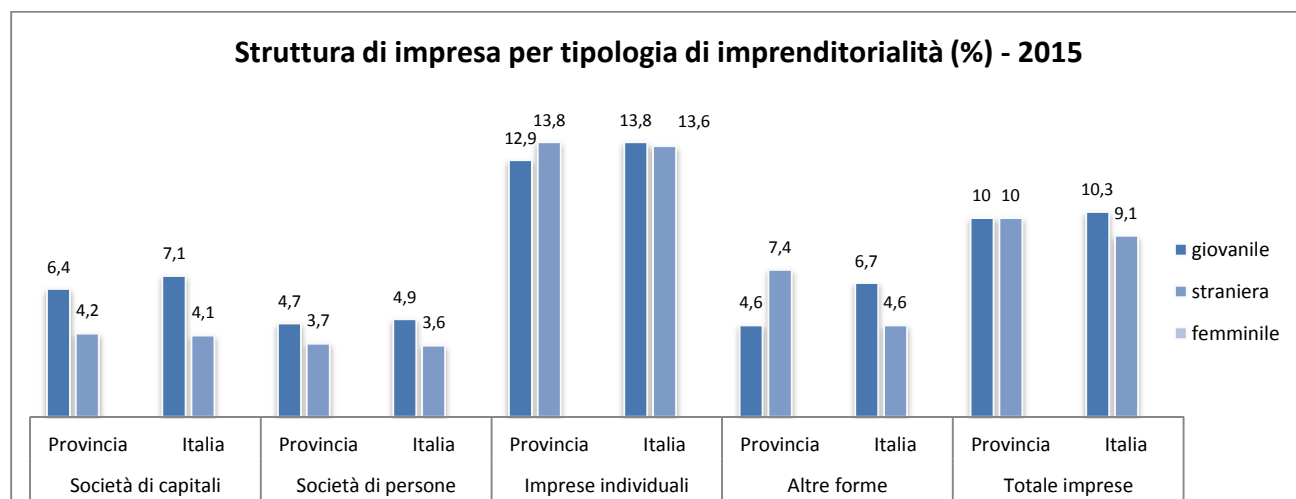
Nel 2015 le imprese registrate a partecipazione e/o guida femminile maggioritaria sono il 21,5%, valore in linea con i dati nazionali (21,7%) e superiore al dato regionale e del Nord-Ovest (18,3% e 20% rispettivamente).

La struttura societaria prevalente risulta essere quella di impresa individuale con il 70% delle imprese mentre le società di capitali contano per circa il 15%. La forma giuridica ancor più sbilanciata dell'imprenditoria femminile a favore delle imprese individuali in provincia di Pavia, riflette comunque un fenomeno tipico della struttura imprenditoriale femminile nazionale dove la percentuale di imprese individuali femminili contano per circa il 65% del totale rispetto al 53,5% del dato generale.

Simile lettura si evince nel caso delle imprese registrate a partecipazione e/o guida under 35 maggioritaria: l'imprenditoria giovanile conta per il 10% nella provincia pavese, un valore in linea con il dato nazionale (10,3%) ma leggermente superiore al dato regionale e del Nord-Ovest (8,9% e 9,2% rispettivamente). La forma giuridica risulta ancora nettamente sbilanciata in favore delle imprese individuali con circa l'80% delle imprese guidate da under 35, mentre solo il 12,5% risultano essere le società di capitali.

Leggermente difforme l'analisi delle imprese registrate a partecipazione e/o guida straniera maggioritaria: le imprese straniere ammontano al 10% delle imprese nella Provincia di Pavia. Il dato risulta più alto del dato nazionale (9,1%) ma leggermente inferiore al dato regionale e del Nord-Ovest (11,1% e 10,6% rispettivamente), evidenziando una capacità di attrattiva dell'area del Nord-Ovest per le imprese a guida e/o partecipazione maggioritaria straniera rispetto al resto del Paese. La forma giuridica prevalente è quella delle imprese individuali con quasi l'85% delle imprese straniere.

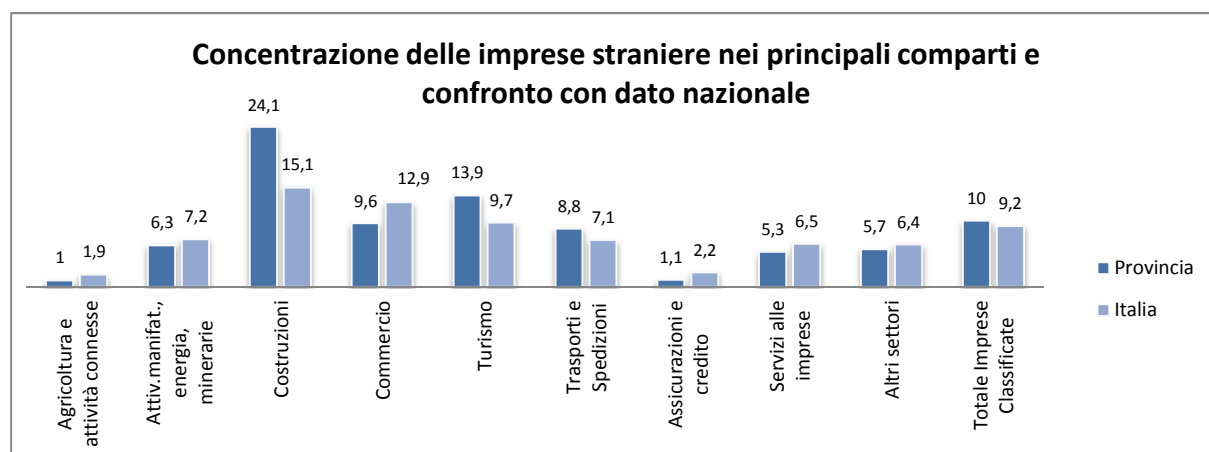
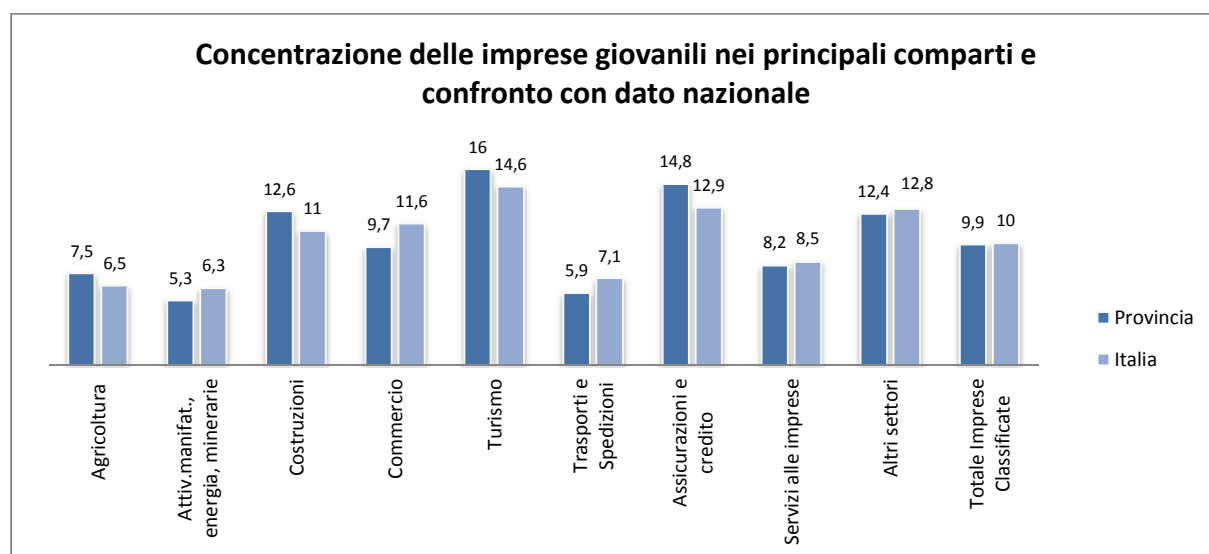
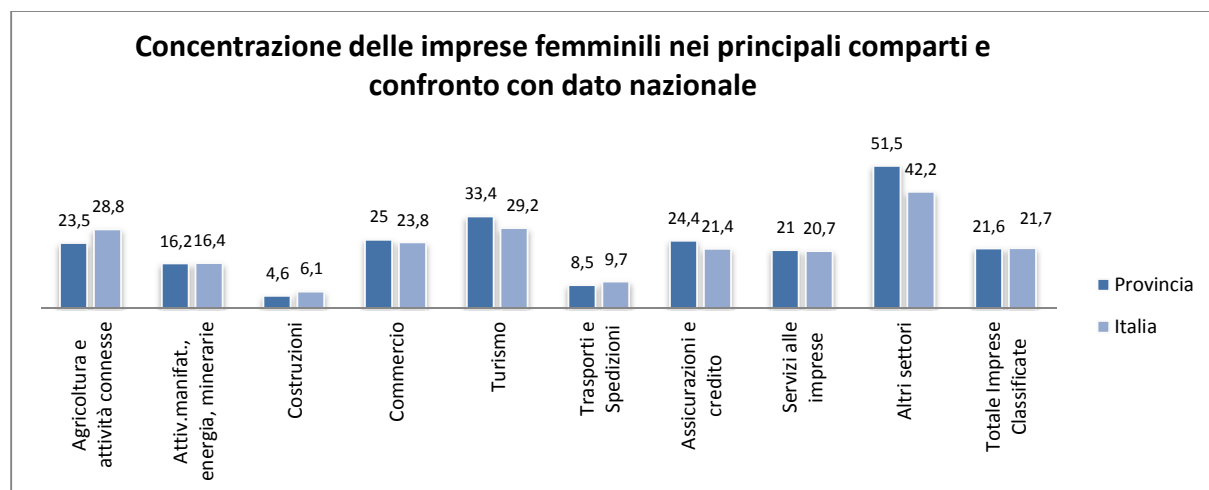
Da una analisi generale dei dati appena presentati si può rilevare come le tre classi considerate contribuiscano al tessuto imprenditoriale della provincia di Pavia sostanzialmente in linea con i dati nazionali, evidenziando una (pur comune) maggiore propensione per forme giuridiche a carattere individuale. Tale propensione può essere letta come un indice di relativa difficoltà di accesso al mercato dei capitali da parte delle tre categorie analizzate.



Il settore industriale dove maggiore è l'incidenza dell'imprenditoria femminile risulta essere quello del turismo dove le imprese femminili ammontano al 33,4% dell'intero mercato, valore di poco meno di 10 punti percentuali superiori al settore commercio dove l'incidenza femminile registra il valore più alto in termini assoluti e il secondo in termini percentuali rispetto all'intero mercato. Lo stesso andamento è seguito ai livelli geografici superiori, anche se con valori inferiori.

L'analisi delle imprese giovanili rivela una struttura meno diversificata settorialmente parlando: infatti è sempre il settore del turismo ad essere il più partecipato nel collocamento delle imprese giovanili, ma la distribuzione tra settori appare più omogenea.

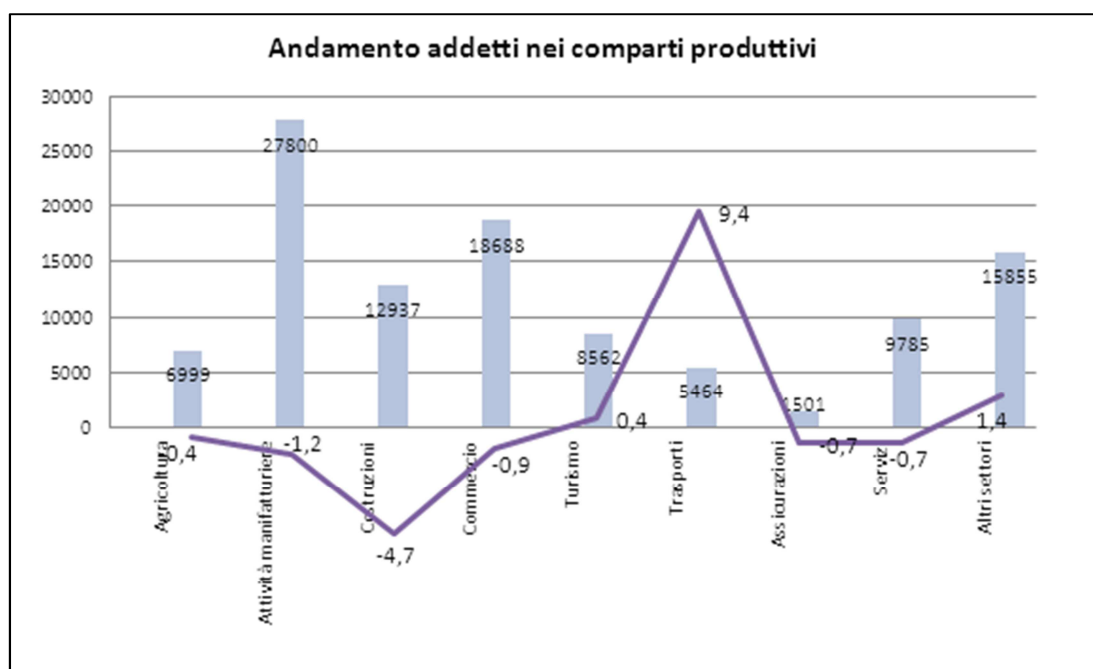
Più diversificata appare la struttura delle imprese straniere dove il settore delle costruzioni risulta essere sempre il più partecipato, registrando il 24,1% delle imprese straniere sul totale del mercato. La vocazione delle imprese a guida e/o partecipazione maggioritaria straniera per il settore delle costruzioni si manifesta altresì, sia nei dati nazionali che regionali che nell'area del Nord Ovest.



### § 3. Struttura dimensionale per addetti

La struttura occupazionale delle imprese attive nella provincia di Pavia rivela una occupazione di natura dipendente per circa il 65% degli addetti. Come atteso, la forma giuridica riflette la caratteristica occupazionale con la quasi totalità della forza lavoro nelle società di capitale e cooperative basata su di addetti dipendenti, e la netta maggioranza (circa 74%) della forza lavoro basata su addetti indipendenti nel caso di imprese individuali. Tali differenze si riflettono nel peso relativo della forma giuridica rispetto al mercato del lavoro: gli addetti dipendenti si concentrano nelle società di capitali che ne impiegano circa il 51%. Di converso, circa il 73% degli addetti indipendenti fa capo a imprese individuali. Da un punto di vista dimensionale la media di addetti per impresa, considerate le imprese con almeno 1 dipendente, è di quasi 4 unità con una media di poco meno 10 unità per le società di capitali.

La dinamica occupazionale delle imprese riporta un saldo negativo rispetto all'anno precedente pari a -0,6%, valore che arriva a -1,3% considerando i soli addetti dipendenti. La perdita di addetti relativamente contenuta registrata nella provincia di Pavia nasconde una dinamica ben più complessa se analizzata settorialmente. Il settore trasporti e spedizioni, che impiega circa il 5% degli addetti, registra una crescita occupazionale di quasi 10 punti percentuali rispetto al terzo trimestre dell'anno precedente. Rilevante la perdita di occupazione nel settore costruzioni (-4,7%), settore in cui sono impiegati circa il 12% degli addetti. Inoltre, tra i settori classificati, il settore manifatturiero, il quale impiega il 26% degli addetti, registra una diminuzione occupazionale del 2,5%.



# Dati economici 2015

## § 4. I risultati economici

### *L'andamento delle grandezze economiche*

Analizzando i dati di bilancio aggregati delle imprese in provincia di Pavia nell'anno 2014 si registra un valore della produzione di 9,7 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta a circa 2,4 miliardi di euro. Altrettanto confortanti i dati relativi al risultato netto che rimangono in positivo con un valore di 99 milioni di euro.

L'analisi dei dati medi mette in luce la preponderanza di imprese con fatturato modesto. Il valore medio della produzione risulta di 1,8 milioni di euro nel 2014 con un risultato netto medio pari a poco più di 18,000 euro. Ancora, il 50% delle imprese che depositano un bilancio nella provincia di Pavia presentano un valore della produzione pari o inferiore a 243 mila euro ed un risultato netto di circa 1,700 euro.

Se si prendono in analisi i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese in termini di valori assoluti, si constata come il settore manifatturiero rappresenta poco meno della metà della produzione totale, con un valore aggiunto pari al 53%, seguito dal commercio che genera un 30% come valore produttivo, ma vede diminuire il suo impatto nel valore aggiunto, che si assesta solo a circa il 5%. La restante fetta di valore della produzione è ripartita tra tutti gli altri settori che nel loro insieme coprono il restante 17% circa.

L'importanza del comparto manifatturiero nella realtà economica pavese è rafforzata anche dal lato del reddito, crea infatti un risultato pari a circa il 75% dell'Ebit totale e l'82% del risultato ante imposte. Il risultato netto del settore è maggiore del totale di tutte le imprese prese in considerazione, significando che riesce a compensare le perdite degli altri comparti, in special modo del settore delle costruzioni.

Il valore medio di produzione del totale delle imprese classificate (1,8 milioni di euro), come già anticipato per il totale delle imprese della provincia pavese, testimonia la presenza di imprese che registrano un fatturato modesto. Gli unici settori che superano il valore e innalzano la media sono il manifatturiero, che ottiene un valore di 4,2 milioni di euro e distaccati si ritrovano il commercio (3 milioni di euro) e il comparto dei trasporti e spedizioni (2,1 milioni di euro). Tutti gli altri settori classificati non superano il milione di valore produttivo. Il valore aggiunto medio del settore più performante della realtà pavese è quasi tre volte il valore medio delle imprese nel complesso (1,2 milioni per una media di valore aggiunto pari a 470 mila euro). Un risultato notevole, rispetto al valore

aggiunto, è ottenuto inoltre dal settore dei trasporti, che ottiene un valore aggiunto di circa 685 mila euro. Nonostante i risultati positivi rispetto alla media di tutti i comparti economici, i trasporti ottengono un risultato netto negativo (-15,591 mila euro), il che significa che il settore viene penalizzato dagli oneri finanziari e dalle imposte. I valori mediani rispecchiano quelli medi, con la differenza che il turismo rimane l'unico settore con un risultato netto negativo.

Analizzando i risultati netti medi dell'aggregato delle società della provincia di Pavia ripartiti per area geografica, si rinviene che rappresenta un distretto virtuoso, superiore alla media italiana del 15%, ma al contempo, paragonato alla prima provincia più performante dell'area Nord-Ovest d'Italia, che risulta anche essere la provincia migliore d'Italia, si evince come il suo risultato netto corrisponda solamente a circa un decimo della stessa. Da notare come, una distribuzione non simmetrica dei dati migliori leggermente la lettura della performance del tessuto imprenditoriale pavese se ci riferisce ai valori mediani. Miglioramento che in ogni caso non cambia il quadro di insieme.

#### *Analisi utile e perdite*

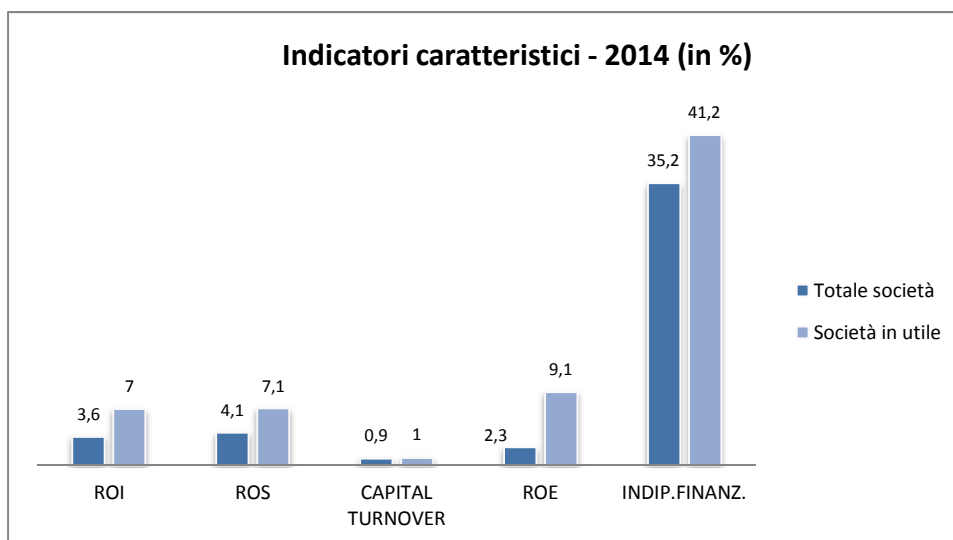
Il totale delle imprese in utile rappresenta circa il 62% del complesso delle imprese. Tra le società trainanti negli utili si ritrovano le società con la forma giuridica a responsabilità limitata le quali, ammontano all'87% sul totale delle società in utile. Queste, con un valore di produzione pari a 4,5 miliardi di euro, contano per il 59% del valore totale per le imprese in utile. Quadro simile si registra per le imprese in perdita: le società a responsabilità limitata sono l'85% con un valore della produzione di 1,1 miliardi di euro, che corrisponde al 53% del valore totale.

#### *Analisi degli indici di bilancio*

Nel 2014 il ROI del totale delle imprese della provincia di Pavia è pari al 3,6%, il ROS registra un 4,1%, mentre il Capital Turnover si attesta allo 0,9%. Registra invece un valore positivo il ROE che ottiene un 2,3%, mentre l'indipendenza finanziaria raggiunge nel 2014 il 35,2%.

Come atteso, il sottoinsieme delle società in utile mostra risultati migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato. Il ROI e il ROS raggiungono valori percentuali doppi rispetto a quelli del totale delle imprese, nel caso specifico entrambi 7%. Il ROE arriva ad un valore pari al 9,1% rispetto al 2,1% dell'aggregato totale e l'indipendenza finanziaria delle imprese risulta complessivamente maggiore, con un indice pari al 41,2%.

Con riferimento alle sole società in utile, il manifatturiero si conferma il settore di punta, realizzando un ROI di 8,9% e un ROE di 10,2%, seguito dal settore del turismo con un ROI di 8,8% e un ROE dell'11,1%. Al di sotto della media delle imprese registrate sono i dati del ROI per il settore delle assicurazioni (1,3%) e dell'agricoltura (2,1%).



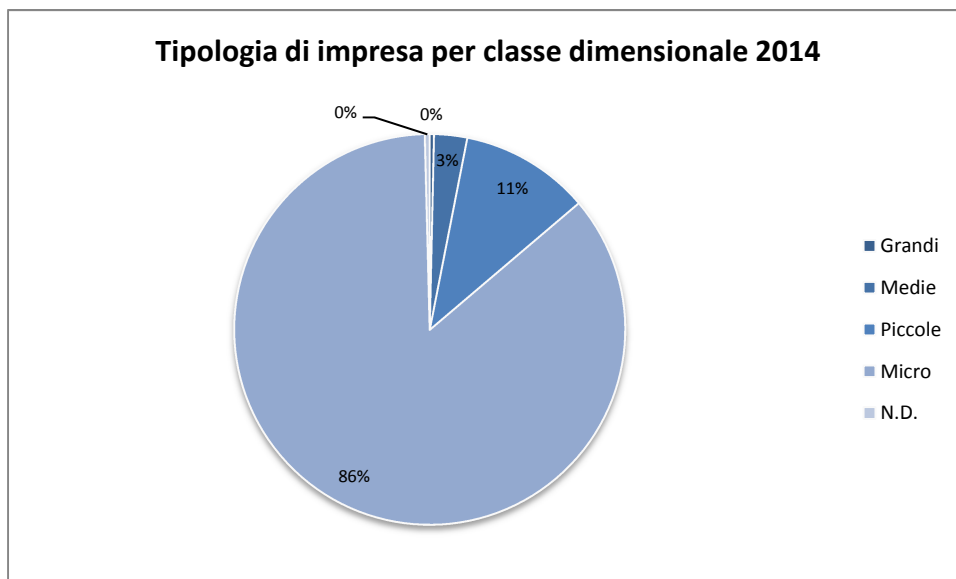
	ROI		ROS		Capital Turnover		ROE		Indipendenza Finanziaria	
	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile
Agricoltura e attività connesse	1,2	2,1	3,6	5,5	32,2	38	0,7	2,4	42,4	47,8
Attività manifatturiere, energia, miniere	6,3	8,9	6,6	9,1	96	97,9	5,8	10,2	39,8	43,5
Costruzioni	-1	3,8	-2,2	6	43,2	62,2	-11,2	7,8	22,8	30,8
Commercio	2,5	4,7	1,6	2,9	158,2	161,6	0,7	7,3	25,7	30,5
Turismo	1,3	8,8	1,7	7,9	73,5	111,9	-2,9	11,1	29,5	38,4
Trasporti e Spedizioni	0,8	3,4	1	3,6	76,4	95,6	-1,5	5,8	37,3	34,4
Assicurazioni e Credito	1,1	1,3	9,7	14,1	10,9	9,3	4,6	5,3	71,3	72,3
Servizi alle imprese	3,2	7,1	9,3	15,3	34,6	46,6	2,7	8,9	42	48,8
Altri settori	-0,2	10,2	-0,1	6,2	108,8	162,9	-45,3	15,4	9,8	35,1
Totale Imprese Classificate	3,6	7	4,1	7,1	87,9	98,3	2,4	9,1	35,2	41,3
Totale Imprese Registrate	3,6	7	4,1	7,1	87,1	98,2	2,3	9,1	35,2	41,2

Valori espressi in %

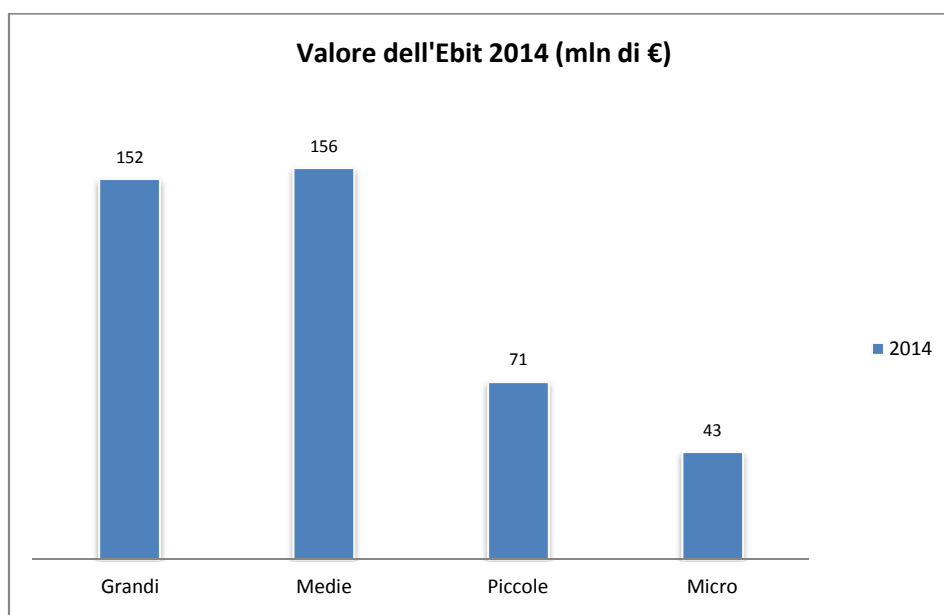
### Analisi dei risultati per classe dimensionale

Le "grandi" imprese realizzano, nonostante sono l'0,4% del totale delle imprese, il 25% del valore totale di produzione e insieme alle "medie" imprese raggiungono il 58%. Le "piccole" imprese che si posizionano al 10,7% del totale delle imprese raggiungono un valore produttivo pari al 25%, mentre le "micro", società che pervadono il tessuto economico della provincia pavese rappresentando più dell'85%, ottengono solo il 17,2% del valore di produzione. Significa quindi che il valore è prodotto principalmente nelle prime due categorie di società, che rappresentano però una piccola realtà in termini numerici all'interno dell'economia.





Le prime tre categorie dimensionali di società hanno realizzato un Ebit congruo rispetto ai valori di produzione ottenuti, anche se il risultato netto si concentra maggiormente nelle “grandi” e “medie” imprese. Nel 2014, le “micro” imprese si dimostrano deboli, ottenendo un risultato netto fortemente negativo.



Guardando al patrimonio netto delle società, si nota come le micro imprese ammontano ad un valore di circa 1,3 miliardi di euro, pari al 31% del patrimonio netto totale. Le “grandi” e le “medie” imprese si dividono equamente il 50% del totale, mentre le piccole risultano essere la classe dimensionale relativamente più piccola con il 16% del patrimonio totale.

# Dati congiunturali 2015

## *Il saldo tra iscrizioni e cessazioni*

I dati del quarto trimestre del 2015 evidenziano un andamento non del tutto soddisfacente per il tessuto produttivo pavese nel suo insieme. Il saldo si presenta negativo con un numero di iscrizioni (610) di nuove imprese inferiore alle cessazioni (794). Rispetto al quarto trimestre del 2014, l'andamento tendenziale non lascia intravedere una ripresa della spinta imprenditoriale: a fronte di una diminuzione delle iscrizioni di circa il 14%, le cancellazioni aumentano di oltre il 10%, dato negativo che riguarda anche le cessazioni non d'ufficio. Risultano in sostanziale aumento (15% circa) le imprese in scioglimento o liquidazione.

Il dato negativo dell'aumento delle cessazioni è per lo più generato dalle società di persone, con un aumento rispetto al quarto trimestre del 2014 pari al (49,2%). Queste registrano un numero di cessazioni superiori alle iscrizioni di oltre 100 unità, dato rispecchiato dalla variazione negativa di iscrizioni per questa tipologia contrattuale di società (-29%) più elevato rispetto alla media. Chiudono invece meno le società di capitali e ne aprono di più con un saldo netto di oltre 60 unità. Questo ultimo dato supporta l'evidenza che sono proprio queste le imprese che maggiormente crescono nella composizione del tessuto economico della provincia di Pavia. Andamenti simili si possono osservare nella variazione sui dati cumulati a 12 mesi.

Se si guarda al settore produttivo dove maggiormente si registra l'apertura di nuove società, risalta l'agricoltura dove rispetto al quarto trimestre dell'anno precedente c'è un incremento dell'33,3%, seguito dal comparto manifatturiero (+28,9%). Il dato rispetto all'agricoltura è seguito anche in ambito nazionale, con una crescita più alta (+37,9%). Sono per lo più le società nel settore dei trasporti e del commercio che principalmente sono portati a delle cessazioni non d'ufficio (rispettivamente il 41,2% e 22,3%). Da notare come il dato positivo delle iscrizioni per il settore dell'agricoltura sia parzialmente frenato dall'aumento delle cessazioni non d'ufficio in questo settore (15,4%). I comparti che tendono a ridurre il numero delle cessazioni sono quello assicurativo (-16%) e quello dei servizi alle imprese (-11%). Andamenti simili si possono osservare nella variazione sui dati cumulati a 12 mesi.

L'analisi dei dati del quarto trimestre 2015, rivelano un dinamismo positivo delle tre categorie imprenditoriali analizzate. Il 27% delle nuove iscritte sono imprese registrate a partecipazione e/o guida femminile maggioritaria, il 28,5% circa sono imprese registrate a partecipazione e/o guida under 35 maggioritaria e circa il 20% sono imprese registrate a partecipazione e/o guida straniera maggioritaria.

Rispetto al quarto trimestre dell'anno precedente, le iscrizioni delle imprese per le tre categorie sono però tutte negative e per percentuali superiori alle medie sul territorio nazionale per le tre categorie. Lo stesso trend si ritrova sulle variazioni annuali sia provinciali che nazionali. Principalmente diminuiscono le imprese straniere (-10,3%), seguite dalle società giovanili (-5,6%). Le imprese partecipazione maggioritaria femminile diminuiscono del 3,2% su base annua.

Le nuove iscrizioni femminili si dirigono in special modo nel settore del commercio (26% delle nuove iscrizioni), con un tasso di crescita rispetto al trimestre precedente negativo (-21,4%). In termini di crescita è il settore manifatturiero a spiccare, arrivando a raddoppiare, seguite in seconda battuta dal settore delle agricoltura (+40%). Entrambi i settori mostrano però numeri esigui di nuove iscrizioni (al di sotto del 10% del totale).

Questo andamento è riscontrabile anche nelle imprese a conduzione maggioritaria under 35: l'incremento delle nuove aperture di imprese nel settore manifatturiero si attesta al 30%, mentre il settore dell'agricoltura registra una crescita del 66,7%, ma i numeri assoluti sono esigui. Allo stesso modo il settore delle assicurazioni e credito registra un incremento del 100% per le imprese giovanili, incremento peculiare di questa categoria imprenditoriale, comunque rilevato a fronte di sole 10 nuove iscrizioni. I settori dove si dirigono le nuove iscrizioni di imprese under 35 sono il commercio (22,5%) e le costruzioni (17%), entrambi però con tassi di crescita trimestre su trimestre negativi. I medesimi andamenti si possono osservare nella variazione sui dati cumulati a 12 mesi.

Allo stesso modo le imprese a conduzione o partecipazione straniera sono dirette nei settori del commercio (29%) e delle costruzioni (25%), ma con tassi di crescita rispetto al quarto trimestre del 2014 negativi. Il settore servizi alle imprese registra un incremento del 66,7%, peraltro con un valore assoluto delle nuove iscrizioni esiguo (10% circa di nuove iscrizioni).

#### Apertura e chiusura delle unità locali

L'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (281 contro 223). Ciò conferma la tendenza dell'ultimo anno dell'incremento del numero di aperture (+11,1%) rispetto all'ultimo trimestre dello scorso anno e di pari passo il decremento del numero delle chiusure delle unità locali (-25,7%). Le nuove aperture sono collocate soprattutto nella stessa provincia, che conta il 57% sul totale delle nuove iscrizioni. Lo stesso vale per le chiusure (61% sul totale chiusure). La stessa preponderanza delle unità locali in provincia vale anche a livello nazionale. Delle nuove aperture da parte di imprese con sede nel Nord Ovest se ne contano l'8,1%, mentre il 6,4% viene dalle altre regioni d'Italia. Speculare il quadro derivante per la propensione delle imprese della provincia pavese ad investire fuori provincia: il 20% circa delle unità locali vengono collocate in

Lombardia. mentre per il 6,1% si collocano nell'area Nord Ovest e per l'8,5% circa all'interno dei confini nazionali. Nulla la propensione delle imprese pavesi ad aprire unità locali all'estero.

La variazione degli addetti nelle imprese compresenti

Il terzo trimestre del 2015 conta un campione di 30.917 imprese presenti sul territorio pavese anche nel terzo trimestre del 2014. Queste imprese hanno registrato una riduzione occupazionale (-0,6%) non marginale se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (-0,3%, su un campione di circa 3,5 milioni di imprese). È interessante notare come a livello dimensionale delle imprese, il dato negativo che sembra trascinare l'intero sistema è riscontrabile tra le imprese con meno di 9 addetti (-2,5%). Al contrario le imprese medie hanno un aumento degli addetti pari al 4,5%, e le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 3,3% degli occupati rispetto al terzo trimestre del 2014, dato che però non trascinano il saldo totale in positivo. Comparando l'andamento dell'occupazione con i dati nazionali si conferma la debolezza delle imprese cosiddette micro a favore delle grandi, medie e piccole imprese. Dal dato nazionale si evince come la perdita di occupazione deriva totalmente dalle imprese con meno di 9 addetti e dove le imprese con un numero di addetti superiore a 250 registrano un tasso di incremento dell'occupazione del 1,9%.

